

## Inventare Il Futuro Per Un Mondo Senza Lavoro

Solidarietà critica intende coniugare la ricerca sociologica, tanto teorica quanto empirica, con il contributo fornito dalla teoria critica all'analisi delle più recenti trasformazioni del legame sociale. Il volume mostra come le possibilità di riproduzione della solidarietà all'interno delle nostre società passino anche attraverso la costruzione di nuove forme di socialità.

Contents: Luca Vanzago, Introduction • Ted Toadvine, Tempo naturale e natura immemorabile • Luca Vanzago, The Problem of Nature between Philosophy and Science. Merleau-Ponty's Phenomenological Ontology and its Epistemological Implications • Roberta Lanfredini, Essenza e Natura: Husserl e Merleau-Ponty sulla fondazione dell'essere vivente • Christopher Pollard, Merleau-Ponty and Embodied Cognitive Science • Gianluca De Fazio, L'Essere pre-logico. Una lettura ontologica dell'interpretazione di Copenhagen a partire da Merleau-Ponty • Danilo Manca, La scienza allo stato nascente. Merleau-Ponty e Sellars sull'immagine scientifica della natura • Darian Meacham, Sense and Life: Merleau-Ponty's Philosophy of Nature and Evolutionary Biology • Franck Robert, Merleau-Ponty, Whitehead, une pensée de la vie • Claus Halberg, Emergent Life: Addressing the "Ontological-Diplopia" of the 21st Century with Merleau-Ponty and Deacon • Prisca Amoroso, Prospettive ecologiche nell'opera di Merleau-Ponty

Una domanda da decenni ricorrente tra i dirigenti delle organizzazioni è: «Come posso motivare i miei collaboratori in modo che intraprendano in prima persona - grazie al loro senso di responsabilità - le iniziative necessarie per superare le sfide lavorative che incontrano, per raggiungere i risultati a cui ambiscono, e per vivere serenamente i cambiamenti?». Una domanda da decenni ricorrente tra i collaboratori delle organizzazioni è: «Come faccio in modo che i dirigenti ascoltino me e il mio team, cosicché alla fine si possa affrontare i problemi lavorativi reali? Ma cosa stanno facendo lassù? Perché progettano continuamente nuovi modi di lavorare?». In questo libro si descrive una metodologia che punta ad affrontare questo divario fra capi e collaboratori. Una metodologia per lavorare fruttuosamente sulle questioni più problematiche delle organizzazioni, specialmente in circostanze in cui il cambiamento è complesso. Essa si avvale di «domande lente» che non hanno risposte immediate, domande che vanno incontro all'ispirazione più profonda delle persone grazie al rallentamento del modo con il quale esse cercano risposte. Questa metodologia è collegata agli sviluppi recenti delle scienze sociali, brevemente descritti nel libro. Essa è anche connessa a pratiche pluriennali di leader creativi che da sempre cercano nuove modalità per affrontare la resistenza ai processi di cambiamento.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i

difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La Philosophie du progrès è un opuscolo costituito da un Avant-propos e due lettere, che Proudhon redige con l'intento di rispondere alle domande di Romain Cornut (1815 - ?), avvocato e pubblicista francese. "Ciò che domina in tutti i miei studi, ciò che ne fa il principio e la fine, la cima e la base, la ragione, in una parola: ciò che dona la chiave di tutte le mie controversie, di tutte le mie disquisizioni, di tutte le mie deviazioni; ciò che costituisce, infine, la mia originalità come pensatore, se posso attribuirmene alcuna, è che affermo risolutamente, irrevocabilmente, in tutto e per tutto, il Progresso, e che nego, non meno risolutamente, in tutto e per tutto, l'Assoluto": così Proudhon decide di aprire la prima delle due lettere. Lo scopo è quello di tracciare le linee di una scienza che permetta di fare dell'agire storico qualcosa di calcolabile, emancipando l'uomo da ogni azione che sia affidata, nel suo compimento, a qualsivoglia fede. Solo così sarà possibile riformare la società, dal momento che "La teoria del Progresso è il binario della libertà".

Il libro, appassionatamente voluto e costruito da Oscar Farinetti nel 2013, è un atto di resistenza e di fiducia. Di resistenza contro la crisi e il declino che ci circondano; di fiducia nella possibilità di un futuro migliore, fondato su alcuni valori fondamentali analizzati e aggiornati da undici protagonisti della nostra storia: donne e uomini della cultura, della chiesa, dell'imprenditoria, della medicina, della filosofia, della letteratura, della politica, della magistratura. È uno strumento per mettere in campo una nuova forma di umanesimo, di cui abbiamo tutti un grande bisogno. Contributi di Alessandro Baricco, Mario Calabresi, Gian Carlo Caselli, Sergio Chiamparino, Luigi Ciotti, Francesco Enrichens, Oscar Farinetti, Carlo Petrini, Catia Bastioli, Antonio Scurati, Gianni Vattimo.

Notti tossiche esplora il potenziale politico dell'andare in discoteca attraverso una grammatica diversa da quella dell'attivismo tradizionale, concependo il clubbing come una guerriglia micropolitica votata al presente, in cui corpi e piaceri sono il punto d'appoggio del contrattacco. Per riuscirci è necessario: primo, riconoscere come la somatofobia – il rifiuto dell'immanenza della carne a favore della trascendenza del pensiero – abbia modellato la storia dell'Occidente; secondo, mettere in pratica il (contro)sapere edonico elaborato da quegli artisti, intellettuali, soggetti LGBT, femministe e queer che per primi hanno riconosciuto le potenzialità insurrezionali del piacere. Il risultato è un'immersione totalizzante in un microcosmo prodotto dall'incontro tra suoni, sguardi, sostanze ed energie per indagare la capacità del clubbing di configurarsi come spazio di resistenza alla managerializzazione del sé e all'anestetizzazione sociale del regime post-disciplinare contemporaneo.

Uno schizofrenico che immagina di uccidere il Diavolo, uno straccione acculturato che trova pornografico il David di Michelangelo, un francese che si sente monaco medievale, gli incontri quotidiani tra un escursionista e un ratto superbo, il funerale di un vivo in una città di morti. Ma anche il ritratto della donna amata, delle famiglie in vacanza, di qualcuno che in Scozia scopre l'importanza simbolica di campanili e campane. I racconti di Andreoli ci presentano un mondo variegato, a metà tra il fantastico e il realistico, in cui pazzi e sani trovano lo stesso

spazio. Tutto il "materiale umano" così familiare allo psichiatra, diventa nella narrazione uno straordinario strumento per parlare agli uomini di loro stessi: ogni personaggio e ogni momento di vita è guardato sotto la lente rivelatrice di un particolare comportamento – strano o banale, folle o sano – che ci rende la ricchezza di sfumature del mondo, e la labilità dei confini in cui siamo soliti inquadralo. Un incredibile affresco corale al contempo divertente, affascinante e inquietante, che andando oltre la dimensione psicologica si offre come chiave per la comprensione di noi stessi in quanto singoli e membri di una società ormai globale.

Usa le parole per realizzare i tuoi sogni. Raggiungi il successo e il benessere scrivendo per te stesso. Immagina ciò che potresti ottenere se potessi parlare col cuore. Quando scrivi rendi conscio l'inconscio e recuperi la connessione con la tua saggezza interiore. Quando leggi ciò che hai scritto capisci le tue reazioni, i tuoi timori, i tuoi dubbi e i tuoi desideri più intimi. Inizia a conoscerti davvero! Terapie quali quella comportamentale e il coaching utilizzano la scrittura.

Le tue parole scritte racchiudono la chiave per raggiungere i tuoi obiettivi, affrontare le tue paure e gestire le tue emozioni. Mettiti all'opera con questo libro e i suoi esercizi di scrittura! Ti aprirà porte che sembravano chiuse! Usa l'immaginazione per il tuo bene! Dicono i lettori:

"Bello e arricchente. Con gli esercizi sono cresciuto e ho guadagnato saggezza dalla parte positiva della vita. Queste conoscenze mi accompagneranno per sempre!" "Quando scriviamo siamo divinità creatrici. Scrivere mi è sempre servito per drenare e sgomberare le incognite, per guarire e per sorprendermi di me stessa. È una terapia eccellente!" "È stato uno strumento meraviglioso che mi ha aiutato a sfogarmi, scrivendo in modo guidato, e a scartare il pessimismo e la frustrazione attraverso una scrittura positiva. Lo consiglio!"

Le tecnologie digitali rappresentano una sfida dal punto di vista della loro interpretazione teorica. L'umanità si trova di fronte ad un passaggio storico o il quadro rappresenta l'«evoluzione» di una tendenza che non modifica il senso dei processi? Le trasformazioni sono passaggi della storia in cui si aprono scenari che vanno oltre le generazioni in vita.

L'invenzione della scrittura, la messa a punto del metodo scientifico, l'uso dell'elettricità, sono esempi di tali discontinuità che, pur «dirompenti», nell'epoca della loro introduzione non furono percepite come «punti di non ritorno». Le rivoluzioni nella produzione e nel lavoro rappresentano il luogo privilegiato per comprenderne il senso. Il libro affronta il nodo di questo dibattito con un vero e proprio confronto teorico tra letture diverse, e in parte divergenti, delle conseguenti necessità per la politica e l'agire umano. Bellucci descrive il passaggio come epocale da una formazione economico-sociale ad un'altra, una Transizione. Per l'autore è in atto una vera e propria «rottura di civiltà e di senso», come quella che segnò il tragitto dall'era della società agricola a quella della società industriale. I contributi degli altri autori ingaggiano un confronto teorico che rimane aperto e darà al lettore strumenti per maturare la propria idea sul passaggio storico.

Una retorica seducente, alimentata da una sinistra orfana delle sue antiche certezze, ha fatto del Manifesto di Ventotene il mito fondativo dell'Europa dei diritti. Demonizza però il conflitto democratico, mentre i suoi sviluppi hanno elevato la libera circolazione delle merci e dei capitali a fondamento dell'unificazione. Spinelli ha poi promosso l'alleanza tra tecnocrazia europea e centri di potere economico, e avallato il percorso verso la moneta unica. Ha così reso la sua opera il cavallo di Troia dell'Europa dei mercati.

L'autrice offre a chi ama la scuola la propria testimonianza civile e professionale con questa raccolta di articoli commentati e inquadrati nella storia del sistema scolastico degli ultimi anni mentre i ministri dell'istruzione cambiavano. Il suo sguardo è sempre rivolto ai soggetti in relazione. I rumori, le parole, il gran movimento dei corpi e dei pensieri dei bambini e delle bambine, l'apprendimento, la bellezza delle scoperte, le difficoltà dell'essere sempre in situazione, le scelte pedagogiche per far crescere i soggetti fanno sembrare lontane ed estranee, talvolta ostili al mondo delle aule, le decisioni dei governi, ma anche il racconto che della scuola fanno tanti "esperti". Claudia Fanti, maestra di scuola primaria laureata a Bologna

con il Prof. Giovanni Maria Bertin, ha insegnato a Milano e a Forlì. Ha svolto attività come formatrice sui Programmi dell'85 e da allora si è impegnata a portare la propria testimonianza di maestra in servizio nelle scuole, in incontri pubblici, nella rete. La prefazione è di Gabriele Boselli, Maestro di scuola elementare, direttore didattico, professore a contratto di Filosofia dell'Educazione e ispettore scolastico, autore di diverse pubblicazioni pedagogiche.

Prefazione WILL STRONGE e LAURA PARKER Postfazione ELLY SCHLEIN Viviamo nella società più produttiva e prospera della storia umana, ma per qualche motivo perseveriamo in un modello di produzione e consumo che prevede lo sfruttamento fino allo sfinimento di tutte le risorse: naturali e umane. Molte persone vedono un aumento e un'intensificazione dei tempi di lavoro, troppe altre l'esclusione dal lavoro e, spesso, dall'accesso alla società. Aznar la definisce la «società duale, in cui la metà degli individui lavora troppo e l'altra metà non lavora affatto». È necessario spalmare gli aspetti negativi del lavoro su un numero maggiore di persone e dividerne gli effetti positivi. Ridurre gli orari, e quindi redistribuire il lavoro, significa liberare tempo di vita. L'obiettivo è quello di lasciare spazio anche ad aspetti che non siano dominati dall'economico, spazio cioè a tutto ciò che non risponde alle logiche del mercato e del denaro.

Inventare il futuro. Per un mondo senza lavoro Law, Labour and the Humanities Contemporary European Perspectives Routledge

Che effetto avrà l'intelligenza artificiale sull'occupazione? Lo raccontano Dunia Astrologo, Andrea Surbone e Pietro Terna in un vortice di considerazioni, confutazioni, concertazioni per indagare a fondo il problema, alla ricerca di una sintesi, di una traccia comune che apporti una riflessione condivisa al dibattito sul mondo a venire. La concretezza di Dunia Astrologo, con l'esame delle potenzialità alternative al modello capitalistico rese possibili dall'onda dell'innovazione tecnologica; la fantasia di Pietro Terna, nella narrazione di un mondo dell'abbondanza nel quale i prezzi svaniscono; l'utopia di Andrea Surbone, grazie all'uscita dal paradigma del denaro. Gli autori traducono la propria esperienza in una proposta politica, economica e sociale.

[Italiano]: Il presente lavoro costituisce una biografia intellettuale di Jacques-André Naigeon (1735-1810), importante figura del secolo dei Lumi francese. Biografo e primo editore di Diderot, Naigeon fu testimone privilegiato delle innumerevoli vicende politiche, sociali e culturali che sconvolsero la società francese. Ateo convinto, editore infaticabile, fine conoscitore della letteratura clandestina, il giovane Naigeon fece in tempo a collaborare agli ultimi volumi dell'Encyclopédie e a partecipare, con il barone d'Holbach, alla propagazione di numerosi scritti eterodossi, materialisti e ferocemente anti-clericali; dopo la Rivoluzione – la quale lo spinse alla riflessione ma non ad un'attività politica propriamente detta – fu integrato dalla cultura "ufficiale" tramite l'elezione presso l'Institut de France: ma nonostante alcuni lavori editoriali di grande pregio, Naigeon resterà esclusivamente la testimonianza vivente di una stagione culturale ormai irripetibile ./[English]: This work aims at being an intellectual biography of Jacques-André Naigeon (1735-1810), an important figure of French Enlightenment. Not only was he very close to Diderot - of whom he was biographer and editor - but he was also a privileged witness of the countless political, social and cultural events that led to the French Revolution. Besides being a convinced atheist, a tireless publisher, a fine connoisseur of Clandestine literature, Naigeon had the opportunity to collaborate in writing the last volumes of the Encyclopédie and to participate in the propagation of heterodox, materialistic and fiercely anti-clerical writings. After the Revolution - at the beginning of which he tried in vain to make himself heard by the Assemblée Nationale - he was then integrated into the "official" culture through the election at the Institut de France: however, even if he is the author of some prestigious works, Naigeon remains exclusively the living testimony of a now unrepeatable cultural season.

The ontology of work and the economics of value underpin the legal institution, with the



existence of modern law predicated upon the subject as labourer. In contemporary Europe, labour is more than a mere economic relationship. Indeed, labour occupies a central position in human existence: since the industrial revolution, it has been the principal criterion of reciprocal recognition and of universal mobilization. This multi-disciplinary volume analyses labour and its depictions in their interaction with the latest legal, socio-economic, political and artistic tendencies. Addressing such issues as deregulation, flexibility, de-industrialization, the pervasive enlargement of markets, digitization and virtual relationships, social polarisation and migratory fluxes, this volume engages with the existential role played by labour in our lives at the conjunction of law and the humanities. This book will be of interest to law students, legal philosophers, theoretical philosophers, political philosophers, social and political theorists, labour studies scholars, and literature and film scholars.

A major new manifesto for the end of capitalism Neoliberalism isn't working. Austerity is forcing millions into poverty and many more into precarious work, while the left remains trapped in stagnant political practices that offer no respite. *Inventing the Future* is a bold new manifesto for life after capitalism. Against the confused understanding of our high-tech world by both the right and the left, this book claims that the emancipatory and future-oriented possibilities of our society can be reclaimed. Instead of running from a complex future, Nick Srnicek and Alex Williams demand a postcapitalist economy capable of advancing standards, liberating humanity from work and developing technologies that expand our freedoms. This new edition includes a new chapter where they respond to their various critics.

Una storia d'amore. Romantica, struggente, con un finale davvero a sorpresa. Il richiamo all'idea di pazienza è comune e frequente nell'esperienza umana: bambini, adulti e professionisti ne intuiscono la presenza poiché ne fanno esperienza. Se ne parla con tale frequenza che si ritiene di conoscerne il significato e il senso. In realtà il significato della pazienza spesso viene frainteso e confuso con dimensioni quali la sopportazione, la disponibilità, la meticolosità, la costanza, la perseveranza. Ne segue una nebulosità semantica in ragione della quale la questione della pazienza deve essere ricostruita nella sua necessaria implicazione con il discorso pedagogico chiarendone l'intenzionalità e le possibili declinazioni.

Che cosa significa riuscire nella vita? E qual è il senso di una vita autenticamente riuscita se nell'economia dell'universo siamo meno di un'ombra che passa? È stato dimostrato che nella storia non è mai esistita una creatura umana identica a un'altra. Ogni persona è cosa nuova e per essere felice deve sentire di dare compimento alla propria natura in questo mondo per renderlo migliore. Per diventare quelli che siamo chiamati a essere, per trovare la nostra strada, dobbiamo accettare il rischio di una ricerca esistenziale che ci chiede di non scegliere solo tra alternative note e rassicuranti, ma di rischiare, mettendo in discussione il nostro modo di amare, di lavorare, di stare con gli altri, spalancando gli occhi sulla varietà di colori che la tavolozza della vita ci offre. Il segreto dell'arte di riuscire è un'alchimia fra azione e contemplazione. E non c'è vera riuscita che non sia costruita superando lacune, storture, errori, sconfitte, delusioni.

Un saggio coraggioso e profondo che fa luce su uno dei fenomeni più atroci della nostra società: l'elemosina dei bambini. La ricerca etno-sociologica di Pascal Sène affonda il bisturi nella metastasi viscerale di Kaolack, città senegalese da

mezzo milione circa di abitanti, per vivisezionare i tasselli che compongono l'intricato puzzle della povertà, nata e propagatasi grazie alla cultura dell'elemosina, generalmente associata ai Bambini di strada. L'indagine, penetrando negli slum di Kaolack per descriverne la dolorosa geografia quotidiana, dove spesso la resilienza è l'unica arma delle vittime dell'elemosina, mette in risalto quanto la cancrena del fenomeno sia vasta e travalichi gli stessi confini del Senegal e dell'Africa, denunciando il secolare schiavismo e il colonialismo che oggi, sotto mutati aspetti, ancora affliggono i popoli da sempre sfruttati, sino a coinvolgerci e farci prendere coscienza, di essere anche noi parte del problema.

Vapore ed elettricità sono stati i propellenti del motore dei cambiamenti sociali durante tutta la modernità. La comprensione sociologica di questa fase storica non può prescindere da un'accurata analisi di ciò che l'accelerazione dei trasporti tra Ottocento e Novecento ha costituito per l'esperienza umana. L'estensione delle reti ferroviarie, in particolare, è stata un imprescindibile elemento di diffusione della rivoluzione industriale: l'accresciuta possibilità di intrattenere e velocizzare gli scambi commerciali ha costituito uno straordinario volano di sviluppo per il mondo occidentale, contribuendo a modificare la nostra percezione del tempo e dello spazio fino a innescare giganteschi mutamenti nelle configurazioni urbane e negli orizzonti dell'immaginario umano. Questo studio prova a esplorare connessioni che la sociologia sembra aver sorprendentemente trascurato.

1243.56

Ghost generation è un viaggio nella condizione dei trentenni italiani, i nati negli anni Ottanta, una generazione fantasma fatta di precari, emigranti e nichilisti, schiacciata da un senso di inadeguatezza alimentato da sogni «bucati» come quello americano del puoi diventare ciò che vuoi e quello profondamente italiano del posto fisso. Questo libro cerca di spiegare le ragioni che hanno permesso tutto questo, andando a scavare nell'immaginario culturale collettivo con cui questa generazione si è affacciata allo spietato mondo degli adulti, cercando al contempo di delineare possibili istruzioni per l'uso della disillusione.

Se si lancia una rana in un pentolone di acqua bollente salterà fuori e si salverà, se invece la si appoggia delicatamente nel pentolone di acqua appena tiepida e poi la si cuoce a fuoco lento la rana non coglierà il pericolo incombente e sarà felice di restare a mollo. In un mondo ove quasi quattro miliardi di nuovi capitalisti tra Cina, India, Brasile e Russia trovano ovvio lavorare diciotto ore al giorno e puntare ad arricchirsi, chiunque predichi i diritti, la lentezza, la qualità della vita, il benessere nelle piccole cose di tutti i giorni e la retorica dei buoni sentimenti, dell'etica, della decrescita e dell'eguaglianza sociale sta solo preparando un bagnetto tiepido per tutti coloro a cui la predica è rivolta. Essere veloci, strategici, globali, competenti e radicalmente innovativi è la sola chance per non ritrovarsi cotti a fuoco lento. Una strategia lungimirante rivolta ad ampliare gli orizzonti e a puntare in alto è la via maestra per uscire dal mediocre grigiore dell'austerità in cui moltissimi, per miopia, trovano facile fare le vittime pur di non affrontare davvero gli scenari evolutivi straordinari che ci attenderanno se sapremo pensare in grande ed in modo imprenditorialmente rivoluzionario. I 50 stratagemmi della Wide Horizon Strategy evitano una cottura a fuoco lento e aprono la via per cogliere le opportunità che i venti di distruzione creatrice sempre portano con sé per chi non cede a facili vittimismo e pessimismi. Andrea Pitasi ([www.andreapitasi.com](http://www.andreapitasi.com)) fondamentalmente è uno che si è rotto le

scatole di perditempo, vittimisti sfaccendati, indecisi, cortigiani e parassiti vari e che sa che fare progetti alla velocità della luce è il miglior modo per facilitare l'incontro tra Wide Horizon Leader, le vere risorse auree delle istituzioni, dell'accademia e delle libere professioni e dell'impresa su scala planetaria. Professore universitario e libero professionista, unisce strategia e creatività attraverso un approccio imprenditoriale alla conoscenza e alle sfide planetarie del prossimo futuro nella sua prolifica attività di scrittore di narrativa, saggista, fotografo e global thinker che ha ispirato la nascita di organizzazioni quali Wealth Evolution System ([www.wealthevolutionsystem.it](http://www.wealthevolutionsystem.it)) e WCSA - Word Complexity Science Academy ([www.wcsaglobal.org](http://www.wcsaglobal.org)).

*The Weird and the Eerie* è l'ultimo libro pubblicato in vita da Mark Fisher, lo scrittore e critico culturale inglese che anche nel nostro paese sta ora raccogliendo grande interesse. Il suo Realismo capitalista ha generato un vivace dibattito e ha mostrato come Fisher sia una figura fondamentale per comprendere il presente. Ricordando l'amico, Simon Reynolds ha scritto: «Costruendo, con incomparabile rigore ed eloquenza, un ponte che collega estetica e politica, critica e attivismo, Fisher era davvero un intellettuale impegnato, potremmo dire persino: un John Berger post rave». Quest'ultima definizione è perfetta anche per inquadrare *The Weird and the Eerie*, dove s'indagano – tra letteratura, musica e cinema – due forme/sentimenti che non hanno una perfetta corrispondenza nella nostra lingua. Solo approssimativamente, infatti, il weird può essere reso con «strano» e l'erie con «inquietante». Fisher segue e spiega queste categorie attraverso le arti e le epoche: il weird si rivela così nei racconti di H.P. Lovecraft, nelle canzoni dei Fall, nei romanzi di Philip Dick e nei film di David Lynch, mentre l'erie si manifesta nell'opera di scrittori, musicisti e registi come Margaret Atwood, Brian Eno, Stanley Kubrick e Christopher Nolan. «Il fascino di weird ed eerie non è sintetizzabile nell'idea che "ricaviamo piacere da ciò che ci spaventa". Ha piuttosto a che vedere con l'attrazione per l'esterno, per ciò che sta al di là della percezione, della conoscenza e dell'esperienza comune», scrive Fisher. In questo libro, il reale si apre dunque all'ignoto, all'incubo e all'incanto.

This open access book brings together discourse on children and peace from the 15th International Symposium on the Contributions of Psychology to Peace, covering issues pertinent to children and peace and approaches to making their world safer, fairer and more sustainable. The book is divided into nine sections that examine traditional themes (social construction and deconstruction of diversity, intergenerational transitions and memories of war, and multiculturalism), as well as contemporary issues such as Europe's "migration crisis", radicalization and violent extremism, and violence in families, schools and communities. Chapters contextualize each issue within specific social ecological frameworks in order to reflect on the multiplicity of influences that affect different outcomes and to discuss how the findings can be applied in different contexts. The volume also provides solutions and hope through its focus on youth empowerment and peacebuilding programs for children and families. This forward-thinking volume offers a multitude of views, approaches, and strategies for research and activism drawn from peace psychology scholars and United Nations researchers and practitioners. This book's multi-layered emphasis on context, structural determinants of peace and conflict, and use of research for action towards social cohesion for children and youth has not been brought together in other peace psychology literature to the same extent. *Children and Peace: From Research to Action* will be a useful resource for peace psychology academics and students, as well as social and developmental psychology academics and students, peace and development practitioners and activists, policy makers who need to make decisions about the matters covered in the book, child rights advocates and members of multilateral organizations such as the UN.

[Copyright: cde50a1e425bcab10eded29e1a13f877](https://doi.org/10.1007/978-1-4255-4255-4)